

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENETO

Grulla cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 8 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3557 4

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
la terza " 40 "
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Anunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 21 Gennaio.

UNA FRASE

—)=—

L'egregio avvocato Wolff ci ha diretto la seguente gentilissima lettera:

Caro Amico,

Sebbene da un anno io non sia per il Bacciglione nulla più che un assiduo lettore, tuttavia non posso a meno di rammaricarmi se per avventura leggo qualche frase che mi sembri stonare coi principii che informarono l'istituzione del giornale da te diretto.

Nell'articolo di fondo di ieri, intitolato « Il Nuovo Re » lessi una di queste frasi che mi parve sfuggita alla tua solita e sagace ponderazione.

Tu hai scritto:

« Solo gli stolti possono stabilire a priori quale sia la forma di governo che meglio conviene ad una nazione ».

O che! Dunque quella schiera di filosofi e statisti che tu puoi passare in rivista da Platone a Cattaneo — tutti intenti a stabilire a priori la miglior forma di governo — sarebbero degli stolti?

La cosa mi pare sì strana che io dubito di non aver potuto afferrare il concetto che tu avrai voluto esprimere con quelle tue parole.

Permetti dunque che come lettore ti chieda uno schiarimento su quel giudizio, che ha tutta l'apparenza di essere in contraddizione colle idee altre volte propugnate nel Bacciglione, e ti sarò grato se con questa mia vorrai pubblicare la tua risposta.

Ti stringo la mano con affetto.

Padova li 21 del 1878.

Tuo

ANGELO WOLFF.

È sempre stato così difficile il render conto di una frase, che restò molto famosa e che vediamo spesso citata come vera quella sentenza secondo la quale con due

Appendice N. 2

SCHIZZI a PENNA

I.

Una Guardia

DI PUBBLICA SICUREZZA

Quell'apostrofe mi fe' perder la bussola.

— Si vergogni lei — esclamai — fare lo sbirro.

Il lampo di collera che gli vidi balenar negli occhi a quell'insulto, fu tale, che istintivamente mi posi sulla difesa; egli però non si mosse ed io vidi lo sforzo violento che faceva su di sé stesso per non inveire brutalmente su me. Tacque alcuni momenti e poi con voce rotta:

— Lei mi ha insultato — mi disse — gratuitamente ed io ho il dovere di farle ritirare il suo insulto.

Alzai il capo con orgoglio.

— Oh lo so che ciò lei pensa — continuò — e non le chiedo una soddisfazione che ella non mi darebbe, o che, avuta, mi costringerebbe do-

righe di un galantuomo c'è il caso di poterlo mandare alla galera.

Gli amici veramente non sogliono domandare questo rendiconto così imbarazzante e pericoloso, avendo essi la consuetudine di giudicare uno scritto piuttosto dal suo contesto che da una frase o da un periodo.

Quando poi si tratti di pubblicazioni quotidiane, nelle quali le frasi ed i periodi sono scritti *currenti calamo*, gli amici sogliono essere così indulgenti da tener conto unicamente dell'indirizzo sommario e diremo così complessivo che le pubblicazioni medesime possono avere costantemente.

A nostro avviso, questa indulgenza da parte degli amici confina quasi col dovere; e se mai all'egregio avvocato Wolff fosse per rincrescere la parola (cosa la quale ci dispiacerebbe assai) rifletta che — come a Padova lo sanno tutti — egli è per noi più di un semplice lettore.

Ma poichè siamo chiamati a render conto di una frase, rendiamolo pure:

La politica, come la medicina, è nello stesso tempo una scienza ed un' arte.

Considerata come scienza, è la ricerca delle leggi fisiche e morali che regolano le società umane; considerata invece come arte, è il maneggio degli uomini, delle cose e degli interessi del momento.

Chi si limita al primo studio, non è che un teorico. Chi riduce tutto alla pratica, gira ad ogni vento e termina coll'esser vittima della propria abilità.

Quando si posseggano invece tutt'e due queste doti, si è uomini di Stato.

Non abbiamo certo la benchè minima pretesa nè di possedere

mani a perdere il pane. La prego di una sola cosa, m'ascolti per pochi minuti.

Lo guardai fisso ed altro non lessi nel suo sguardo che la preghiera e chinai il capo in atto di chi acconsente. Meni russava, l'altra guardia faceva una fatica terribile per tener su la testa, ed io m'assisi di fronte al mio interlocutore.

— Ho ventisei anni — egli cominciò — e sono già tre anni che vesto quest'assisa così poco gloriosa che mi fece piangere quando l'addossai per la prima volta!

Vede; io sono nato da una famiglia dabbene e civile quanto la sua — il babbo era avvocato, e un avvocato che tutti citavano modello di onoratezza e di lealtà, e che non si arricchì mai coi quattrini del povero che gli affidava i suoi interessi. Io ho dovuto smettere di studiare a diciott'anni perchè il babbo morì, e morto lui, dei suoi risparmi non c'era nemmeno tanto di che campare la mamma ed io. Ho cercato un impiego presso uno stimabile negoziante, e il nome che io porto, così gelosamente custodito dal babbo, mi fu tale garanzia che lo trovai subito. In quel tempo, signore, mi illu-i. Ci credevo allora nel-

quelle nè di esser questi, ma diciamo che altra cosa è la filosofia ed altra la politica.

E cose diverse sono altresì il Trattato della Repubblica ed un giornale stampato a Padova.

Ne converrà sicuramente anche l'egregio avv. Wolff, il quale — qualunque giudizio possa fare di queste massime sopra le quali abbiamo cercato sempre di regolare la nostra condotta politica e quindi l'indirizzo del giornale che gli amici hanno creduto di potersi affidare — sarà certo di perfetto accordo con noi nel credere che le istituzioni di uno Stato si troveranno scosse dalle fondamenta il giorno in cui si diffonda la persuasione che esse non furono prestabilite da alcuna autorità soprannaturale e che ve ne possono essere di meglio atte a soddisfare gli interessi, i sentimenti e le abitudini di tutti e di ciascuno.

La questione Sociale

La Gazzetta della Germania del Nord ha un articolo importantissimo sulla questione sociale, di cui diamo la conclusione non fosse altro per dimostrare come la grande questione s'imponga da per tutto.

« La questione sociale è in Germania di una importanza primaria per due ragioni: 1o per ragioni filantropiche, atteso che buon numero dei reclami dei lavoratori è giustificato; 2o affinché gli operai prestino orecchio agli avvertimenti ragionevoli e non si esponano ai più gravi pregiudizi ascoltando e seguendo i riformatori cosmopoliti che poco o nulla rischiano e spesso non sanno bene ciò che vogliono.

« In presenza alle manifestazioni socialiste di cui Berlino è stato teatro in questi giorni e nell'interesse delle classi operaie ripetiamo, dice il citato

l'avvenire, mentre adesso il mio avvenire è... una mancanza che mi faccia restar senza pane, o lo stile del più vigliacco furfante, che m'ammazzi sulla pubblica via. Allora io avevo una meta nella vita — mia madre da mantenere, e poi un casto ideale di giovinetta, una fanciulla povera come, più di me, che agucchiava alla finestra rimpetto il mio negozio, che mi sorrideva quando levavo gli occhi dal libro mastro e che mi voleva tanto bene. Mi segue ella, signora, nel mio racconto?

— Non ne perdo una sillaba. Prosegua.

— Perdono — bussano all'uscio della caserma. Vado e torno.

Ed uscì. Lo seguii collo sguardo e cominciai a pentirmi dell'insulto che gli avevo avventatamente buttato in viso. Era un bel giovane, alto, bruno, con certi occhi grandi e neri di una rara dolcezza — un giovanotto che vestito di panni fini, stretto il corpo dagli attillati giubberelli moderni avrebbe figurato fra i lions.

Nulla di volgare sul suo viso.

Egli rientrò — la mia fisionomia doveva aver mutato aspetto ed essersi fatta benevola poich'egli mi guardò fisso.

giornale, il grido d'allarme: *Caveant consules.* »

L'ammnistia

Ecco i decreti d'ammnistia emanati in seguito all'assunzione al trono del nuovo re:

UMBERTO I.

per graz. di Dio e per volontà della naz. Re d'Italia

Volendo inaugurare il principio del Nostro Regno con un atto di clemenza, il cui beneficio, esteso al maggior numero degli'imputati e dei condannati ispiri salutare consiglio di ravvedimento ai colpevoli, ed avvalorì il nostro fermo proposito di tutelare efficacemente l'osservanza delle leggi e la difesa dell'ordine sociale;

Veduto l'articolo 8 dello Statuto costituzionale del Regno;

Sulla proposta ecc.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È concessa piena amnistia per tutti i reati politici e per i reati di stampa finora commessi: per i medesimi l'azione penale è abolita, e le pene pronunciate sono condonate.

Art. 2.

Per i reati di ogni altra specie commessi anteriormente a questo giorno, quando siano soggetti a pene di durata non maggiore di sei mesi, l'azione penale è abolita, e le pene pronunciate sono condonate.

Nei reati soggetti a qualunque pena temporanea di maggior durata, alle condanne pronunciate o da pronunciarsi, sarà applicata la riduzione di sei mesi.

Nei reati soggetti a pene pecuniarie, le quali, fatto ragguglio secondo le leggi, corrispondano agli arresti o non eccedano sei mesi di carcere, l'azione penale è abolita, e le pene pronunciate sono condonate. Se calcolate colle stesse norme importino carcere di maggior durata, saranno diminuite di una somma corrispondente a sei mesi.

— Chi era gli chiesi.

— Solita storia! Un ubbriaco arrestato in una casa di perdizione, mentre batteva una di quelle sgraziate fanciulle... Ma torniamo a noi. Come le dicevo Rosa mi voleva proprio bene ed io ne ero pazzo. Passò un anno e la mamma poveretta venne a morire anch'essa e mi trovai solo — non un parente che mi raccogliesse, non un amico, Rosa sola mi confortava a non darmi alla disperazione. Rosa aveva un fratello. Era un uomo sulla trentina e rotto ad ogni sorta di vizi; un uomo che smezzava la notte fra l'osteria e il bordello, e rincasava alla mattina per cavare colla bestemmia alla sorella i pochi quattrini che avanzavano dal modicissimo pasto giornaliero.

Era un briccone, vede signore, un vero briccone e fu lui che mi travolse in questa caduta, donde non si s'alza più!

Una sera, come di consueto sedevo accanto a Rosa parlandole di tante dolci cose, e intessendo con lei un sogno che non dovea giammai tradursi in realtà, quand'egli entrò nella stanza pallido, stravolto, cogli occhi scintillanti, i capelli arruffati e lacere a brindelli le vesti.

Art. 3.
Tutte le condanne alla pena di morte per reati anteriori a questo giorno sono commutate nella pena dei lavori forzati a vita.

Art. 4.
Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti di terzi derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Con altro Nostro decreto sono contemporaneamente date le convenienti disposizioni per gli iscritti di leva di terra e di mare, pei disertori e pei contravventori ad alcune leggi fiscali.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo o di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1878.

UMBERTO.

MANCINI.

UMBERTO I. ecc.
Veduto il nostro decreto di amnistia di questo medesimo giorno;

Sentito ecc...

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli iscritti di leva di terra e di mare, imputati o condannati come renitenti o refrattari, e gli omessi nelle leve per essere ammessi al godimento dell'amnistia da Noi concessa con decreto di questo stesso giorno, dovranno personalmente presentarsi entro il termine di quattro mesi da oggi, se iscritti della leva di terra, all'Autorità di leva della rispettiva Provincia o Circondario, e se iscritti della leva marittima, alla Capitaneria di porto del proprio Compartimento, per l'adempimento di quanto le leggi di leva prescrivono.

Il termine anzidetto è di mesi sei per gli iscritti che trovansi fuori del Regno, ma in Europa; ed è di diciotto mesi per coloro che trovansi fuori d'Europa; essi esibiranno inoltre un foglio da cui risultino il luogo e la data della loro partenza, il quale ver-

« — Vico! mi diss'egli senza permentemente alla Rosa — vieni fuori come t'ho da parlare.

« — Cos'hai gli chiesi.

« — Nulla — esci con me te ne prego.

Uscì con lui, dopo aver stretta la mano di sua sorella, scendemmo in quattro salti la scaluccia sconnessa e sghinbesciata della casa e ci fermammo nell'andito.

« — Vico — mi diss'egli — le frasi sono inutili e d'altra parte ho fretta. Ho perduto dalla Crezia dugento lire e in tasca non ne avevo che cinque; m'occorrono fra un'ora cennoventacinque lire.

« — Ma io...

« — Tu le hai e deve procurarmele

« — Non le ho te lo giuro. Pazienza sino alla fine del mese t'aiuterò per quel poco che posso.

« — M'occorrono fra un'ora!

« — Per parte mia il procurartele è impossibile.

« — Impossibile? forse per te, non per me. C'è un signore, ricco vedi, ricco sfondato che per passare a tu per tu colla Rosa una mezz'ora darebbe dieci volte ciò che m'occorre.

(Continua)

ra loro rilasciato dai RR. Consoli all' estero.

Art. 2.

Gli imputati o i condannati per diserzione dall' esercito o dalla R. marina, per godere dell' amnistia anzidetta, dovranno, nei termini stabiliti nell' articolo precedente, costituirsi innanzi all' autorità militare.

Dalla detta autorità soltanto potranno ottenere i benefici conceduti dalle vigenti leggi militari.

Art. 3.

Trascorsi i termini stabiliti senza che i disertori, renitenti, refrattari od omessi si siano costituiti personalmente, s' intenderanno decaduti dal beneficio dell' amnistia.

Art. 4.

Gli imputati o i condannati come contravventori alle attuali leggi sulle tasse di bollo e registro e sul bollo delle carte da gioco, per godere dell' amnistia, dovranno, entro tre mesi da oggi, adempiere al pagamento delle tasse tuttora dovute, ed in quanto sia possibile, alle formalità prescritte, facendone constare alle sezioni di accusa nel chiedere l' ammissione all' amnistia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 genn. 1878.

UMBERTO.

MANCINI

MEZZACAPO.

BHRN.

MAGLIANI.

Dal Trentino

(Corrispondenza dell' Arena)

Riva, 17.

Se avesse abbisognato un fatto per comprovare il sentimento eminentemente nazionale di questa popolazione, certo che quello avvertasi poche ore or sono basterebbe esuberantemente a tal uopo.

Intendo alludere alla espressiva dimostrazione di rimpianto ed affetto al Grande Vittorio Emanuele II, dimostrazione di cui l' eguale non ha certo fra noi ricordo.

Già fino dagli infausti giorni in cui la malattia del Re assunse proporzioni allarmanti era un avvicinarsi fra tutta la popolazione di ricerche e domande ansiose, nè mai certo fu tanto atteso un telegramma o una lettera.

Ma quando poi fu sparsa la ferale notizia è indescrivibile la sensazione prodotta; pareva che ognuno avesse in casa un suo morto, insomma la città tutta era in tanta ambascia di cui non si potrebbe dire l' eguale.

E fu gran ventura che mercè l' iniziativa dei signori impiegati della Dogana italiana qui residenti, venisse offerta mesta e cara occasione per addimostrare pubblicamente il comune cordoglio, e ciò mediante un funerale officio, che appunto questa mattina ebbe luogo nella nostra chiesa maggiore.

In invitati, intervennero tanto il Municipio quanto l' Autorità Governativa compresa l' Officialità di questa guarnigione. E faceva un senso strano il vedere quest' ultima amalgamata a una infinità di popolo certo non informato ad eguali principi politici; ma che pure dinanzi a tanto lutto era conquistata da un sentimento indefinibile.

Il cittadino piangeva e pregava, lo straniero guardava e taceva.

In altra corrispondenza mi liscervo di parlarvi più dettagliatamente su questa mesta dimostrazione, enumerandovi tutte le rappresentanze di Società che vi presero parte. Per oggi devo finire perchè mi fugge il tempo d' impostarvi la presente.

Non voglio però tacervi che durante la funebre cerimonia tutti i negozi della città si tennero chiusi; anzi non vennero riaperiti che ad ora avanzata.

Fu proprio una giornata solenne

quella di oggi la cui memoria rimarrà sempre mesta ed incancellabile in ogni cuore Rivano.

CORRIERE VENETO

Solesino. — Anche in questo paese furono fatte solenni esequie al Re Vittorio Emanuele.

Venezia. — Il signor barone Raimondo Franchetti, che ha già date 4000 Lire pel Monumento del Re in Roma, con la sua abituale munificenza mise a disposizione della Redazione del Rinascimento lire 40 mila, perchè sia eretto un monumento, degno del Personaggio che si vuol con esso illustrare, alla memoria di Re Vittorio Emanuele in Venezia.

— Da un Prospetto Statistico della popolazione di Venezia, redatto dall' Ufficio di Statistica Municipale, rileviamo che alla fine del 1877 vi erano in Venezia 37,425 famiglie, composte di 63,310 maschi e 67,506 femmine, cioè di 130,816 individui, che formano la popolazione stabile di Venezia, alla quale sono poi da aggiungersi 9435 individui che costituiscono la popolazione mutabile di Venezia, composta di 5990 maschi e 3445 femmine.

CRONACA

Padova 22 Gennaio

Società di mutuo soccorso. — Per l' altro al tocco si radunò questa società all' unico scopo di contribuire per l' erezione del monumento a Vittorio Emanuele. Dopo una breve discussione fu stabilito di offrire lire quattrocento per un monumento da innalzarsi in Padova.

E fin qui la cosa andò a gonfie vele nè incontrò alcuna opposizione.

Non fu però così quando questa somma non indifferente la si volle togliere dal fondo di cassa destinato a soccorrere gli ammalati e a pagare le pensioni stabilite dal regolamento della società. Contro questa idea più di un socio protestò energicamente e a mio modo di vedere con piena ragione, fino a che un socio prese la parola per chiedere che, tenendo ferma la somma votata di lire quattrocento, si dovesse aprire una sottoscrizione fra i soci, col ricavato della quale diminuire la quota che la cassa della società dovrebbe fornire.

Era questa una proposta eminentemente giusta e mi fa stupore che la presidenza non abbia voluto accoglierla, ed abbia invece mantenuta ferma la presa deliberazione. Una colletta fra i facienti parte della società non può nè deve avvilire la società stessa e nell' interesse degli infelici che vengono soccorsi coi fondi sociali, la presidenza poteva sorpassare una questione di puro amor proprio.

Istituto Medico Chirurgico Farmaceutico di mutuo soccorso in Padova. — Nel giorno di Martedì 22 andante, alle ore 12 meridiane precise, nella Sala dell' antico Consiglio in Piazza Unità d' Italia, cortese mente accordata dall' Autorità Municipale, avrà luogo la 53a Adunanza sociale ordinaria, alla quale sono invitati i Socii effettivi per trattare degli oggetti seguenti:

1. Sanzione all' operato della Presidenza, previa informazione sullo stato dell' Istituto; — approvazione del Consuntivo 1877, e del Preventivo 1878.

2. Continuazione, durata e misura di sedici disegni per titolo di morbi cronici ed età avanzata;

3. Proposta del Socio Marco Dott. Osimo per definitivo riordinamento dello Statuto Sociale;

4. Nomina delle cariche per triennio 1878-79-80, a senso degli art. 12, 13, 14, delle modificazioni al Regolamento adottate dall' Adunanza straordinaria 7 Agosto p. p. ed entrate in vigore il 1. Gennaio a. c.

A termini poi degli art. 3 e 11 delle citate modificazioni, si ricorda l' attuale scadenza della L. rata semestrale a. c. in L. 12, interessando vivamente i Socii in ritardo, a voler senza in-

dugio pareggiare le loro partite.

Padova, 8 Gennaio 1878.

La Presidenza

A Barbò Soncin — F. S. Festler

G. Berselli — F. Marzolo.

Associazione per il progresso degli studii economici. — Ricevo e pubblico:

Ho l' onore di avvisare i signori soci che presso la Segreteria della Società d' Incoraggiamento si trova depositata, e che sarà resa ostensibile a quelli che ne faranno domanda, la relazione della Commissione d' inchiesta sul lavoro industriale delle donne e dei fanciulli nella nostra provincia.

A. MORELLI, Segretario.

Società Stenografica. — La Presidenza della Prima Società Stenografica Italiana, avuto riguardo all' eccezionale condizione di questi giorni, nei quali molti giovani cittadini e studenti si assentarono dalla città, ha del berato che le iscrizioni al corso pubblico gratuito di Stenografia, abbiano a continuare anche nei giorni di Lunedì, Martedì e Mercoledì 21, 22, 23 del corrente Gennaio, nello stesso locale delle scuole comunali, in via Rogati, dalle ore 6 alle 7 pom.

Le lezioni avranno principio il successivo giorno di Giovedì pure alle 6 pom.

Una domanda all' ufficio postale. — Per qual ragione una lettera che porta il timbro di Roma del 18 gennaio 9 sera, giunta a Padova il 20 alle 6 del mattino (come dice il timbro) non è messa la distribuzione che il giorno dopo alle 10 del mattino (sempre secondo il timbro)? Sono proprio curioso di sapere il perchè di queste 26 ore di dimora che una lettera deve fare all' ufficio di Padova.

Un scelciato impraticabile. — Vedo annunziate sempre nelle quattro pagine dei giornali le gocce del Dott. Hogg, infallibili per guarire la sordità; come sarei felice se il nostro Municipio, affetto di sordità cronica ne facesse uso e potesse guarire!

Ho già accennato al non indifferente sconcio del Scelciato al passaggio detto del Seminario Vecchio e mi pregano di ritornare alla carica, perchè — come il solito — ho predicato ai porri.

Fino a che quel passaggio non era aperto al pubblico la cosa poteva anche passare, ma ora che non poca gente lo attraversa perchè si attenda ognora alla vita dei cittadini, lasciando quelle pietre sconesse? E nei giorni piovosi, l' acqua che trova quante concavità vuole vi forma dei laghetti che interdicano assolutamente il passaggio.

Credo che tale lago sia giusto e rinnovo la preghiera che lo si prenda in considerazione.

Conferenze. — Questa sera, alle ore 8 precise, avrà luogo, nella sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d' Italia, la terza Conferenza a beneficio dei Giardini d' Infanzia. Sarà data dal signor professore e cav. Gioia, provveditore agli studii, e tratterà *Delle opere inedite di Francesco Guicciardini.*

I biglietti d' ingresso per ciascuna conferenza (al prezzo di una lira), e quelli d' abbonamento a dodici conferenze (al prezzo di lire sei), si possono acquistare presso la libreria Drucker e Tedeschi all' Università, e questa sera anche all' entrata della sala suddetta.

Le altre conferenze avranno luogo nell' ordine seguente:

30 gennaio — Prof. L. Mabilean: *Le rîa hisme dans le roman contemporain en France.*

6 febbraio — Conte A. Medin: *La Maria Stuarda di Schiller.*

13 detto — Prof. Bonatelli: *Il sogno.*

20 detto — Avv. Tomasoni: *La China: Canton.*

13 marzo — Avv. Tomasoni: *L' India: Calcutta Delhi.*

20 detto — Prof. Gradenigo: *Gli occhiali.*

27 detto — Avv. Tomasoni: *L' India: Agra Benares; Bombay.*

3 aprile — Prof. Pallè: *La storia d' una parola.*

10 detto — Prof. Rosanelli: *Le epidemie psichiche.*

Monumento a Vittorio Emanuele. — Al Teatro Concordi la sera di lunedì 28 gennaio, alle ore 8 avrà luogo una straordinaria rappresentazione offerta da alcuni dilettanti a beneficio del monumento da erigersi in Padova a Vittorio Emanuele.

Ecco il programma:

Parte I.

INNO REALE, suonato dalla Musica Cittadina, gentilmente concessa dal Municipio.

Parte II.

CUORE DI MARINARO, dramma in tre atti, del Chiassone.

Parte III.

In morte di VITTORIO EMANUELE II. Poesia della signora Enrichetta Uselli Ruzza.

Parte IV.

UNA BRILLANTE FARSA.

Sono sicuro che il pubblico vorrà accorrere numeroso a questo trattamento che si è prefisso uno scopo così patriottico come quello di contribuire ad onorar la memoria di uno dei fattori dell' indipendenza italiana.

È incaricato di vendere per le case i biglietti il portiere del Teatro Concordi, G. B. Milesi.

Teatro Garibaldi. — Ho veramente ammirato ieri a sera il sangue freddo, l' occhio sicuro, la destrezza e la forza con cui il signor Alessandro Stelkel eseguisce quel difficilissimo esercizio che è *l' Uomo Volante!* Il pubblico lo ha caldamente e fragorosamente applaudito e lo volle più volte chiamar fuori — Andate stasera a vederlo e vi convincerete che il bravo artista se lo è davvero meritato.

Diario di P. S. — Dagli agenti di P. S. venivano arrestate due fantesche disoccupate di 17 anni l' una, e 19 l' altra, perchè s' erano date al mal costume.

— Dai medesimi agenti fu prodotto all' arresto di certo C. perchè senza mezzo di sussistenza e senza fissa dimora.

Una al di. — Si parlava in una famiglia dei doni ricevuti e dati nell' occasione del capo d' anno.

— A me — disse fra gli altri una simpatica signorina — furono regalati venticinque almanacchi.

— Oh bella cosa — esclamò Bernardino entusiasta. — Così per molti anni non avrete il pensiero di procurarvene.

(Storica)

Spettacoli d' oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera riposo.

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera 22 Gennaio 1878 a ore 8 precise, grande Rappresentazione Equestre, diretta dall' artista Carlo Fassio.

ARTE ED ARTISTI

Ecco l' elenco dei quadri premiati all' esposizione di belle arti in Verona.

I padroni di casa di Michelis Maria Cattaneo di Milano — Nella villa del Sartori Giulio di Verona — Calle di Venezia dell' Avanzi Vittorio di Verona — Sul Cismon a Fonzaso del Ciardi Guglielmo di Treviso — Valle del Ticino del Preda Ambrogio di Lugano — Al Tramonto sul Lago del Pagano Luigi di Napoli — Due compagni di lavoro del Landriani Giuseppe di Milano — Un articolo interessante del Centazzo G. F. di Venezia — Un viale dei Trenti Girolamo di Milano — Canale di Chioggia del cav. Calvi Ercole di Verona — Venditrice di fiori del Milesi Alessandro di Venezia — Un gallo in cucina del Fiamminghi Giacomo di Verona — Carezze ed ammonizioni del Dall' Oca Angelo di Verona.

Non è l' attività che manca ai nostri autori drammatici.

Vi sono sotto covatura molti nuovi lavori, che presto vedranno la luce. Fra gli altri Cino Olivo Grimelli ha ultimato due commedie, *Tristi effetti e Cuore e Nervi* — F. Pugno ha terminato *Dopo la guerra* — Leopoldo Marengo sta scrivendo *Tramonti* — Interdonato sta ultimando un dramma *Lantenac* — e Leo Castelnuovo dice di stia scrivendo *Fil di seta*; — finalmente Napoleone Gallo (così assicura un giornale di Napoli) ha in pronto due nuovi lavori: *Col costume de Adamo e Zente felice*.

Ha naufragato alla Scala il *Cing Mars* di Gounod.

TO E LUI.

Corriere della sera

Come risposta alle smentite del telegrafo ufficiale, i giornali di Roma pubblicano il seguente elenco delle corone state deposte sulla bara del defunto re:

Corona di Trieste al suo re — Corona delle donne triestine a Vittorio Emanuele — Corona degli studenti di Trieste, Istria, Gorizia e Trento — Corona della città di Pirano — Corona della città di Gorizia — Due corone deposte dai comitati di Trieste e di Trento per mezzo del comitato in provincia dell' Italia irredenta, presieduto dal generale Avezzana.

Una corona mandata dal Capo di Istria coll' epigrafe *Capo d' Istria al suo re*, e presentata per essere collocata sul catafalco del re venne da un luogotenente dei carabinieri rifiutata, e poco dopo mentre coloro che la presentavano, volevano riportarla via, da un impiegato della questura venne sequestrata.

Quando verrà il giorno in cui l' Italia andrà a Capo d' Istria si dirà che ne l' ha condotta il re!...

Telegrafano da Roma alla Gazzetta di Treviso:

Stamattina al ricevimento dei Senatori e deputati il Re si mostrò affettuosissimo. Parlarono gli onor. Tecchio e De Sanctis; S. M. rispose parole di riconoscenza verso il Parlamento, e chiese di vedere Menotti Garibaldi.

Si parla di un viaggio che il re Umberto e la regina Margherita hanno intenzione d' intraprendere nelle principali città d' Italia.

Firenze sarebbe la prima ove si recheranno, dopo andranno a Bologna e a Venezia.

Verso la fine di febbraio visiteranno Milano, e vi si fermeranno una settimana circa. Quindi andranno a Torino ed a Genova, da dove partiranno per le città marittime; andranno anche a Palermo. Da Napoli, il Re e la Regina faranno ritorno a Roma.

Come per lo passato, la regina Margherita passerà l' autunno alla villa reale di Monza.

Ieri l' altro vi fu riunione della Commissione per l' Inchiesta Agricola onde deliberare sul da fare di fronte alla nuova posizione in cui si trova ora che è stato abolito il Ministero di Agricoltura e Commercio.

Gli onorevoli Zanardelli e Cairoli ebbero varie e lunghe conferenze col ministro dell' interno.

Il Bersagliere annunzia che il ministro dei lavori pubblici ha ottenuto dalla società delle ferrovie dell' Alta Italia, di prolungare d' un anno il contratto per l' esercizio della rete ferroviaria. Così le nuove convenzioni, presentate alla Camera in novembre, non si discuterebbero.

Il Circolo repubblicano di Genova ha deliberato all' unanimità di aderire alla proposta fatta dal Circolo di Brescia e di varie società romagnole di convocare cioè un congresso di tutti i repubblicani d' Italia per ordinare

ed accentrare il partito sotto un'unica direzione.

Il Times riceve da Atene che il gabinetto nel consiglio tenuto il 16 ha deciso di non fare alcun passo durante il corso delle negoziazioni; ma nel caso che queste non avessero risultato il Governo greco dichiarerà la guerra alla Turchia, o forzerà questa a dichiararla essa stessa.

IDA RONA

(Nostra corrispondenza particolare)
20 gennaio.

La seduta reale di ieri ha lasciato una impressione profonda che non si cancellerà per molto tempo. La parte esteriore della solennità non è stata diversa da quello che riuscirono tutte le sedute reali. La diversità stava nella sua importanza, nel carattere che assumeva agli occhi del pubblico e della camera la prestazione del giuramento reale.

Aggiungeva alcun che di nuovo la presenza della regina nella tribuna diplomatica, accompagnata dalla cognata, la regina di Portogallo, e seguita dai principi di sangue reale che si trovavano ancora a Roma, vale a dire il principe di Germania, l'arciduca Ranieri, il principe di Baden e quello di Portogallo. Tutta questa gente augusta aveva invaso la tribuna diplomatica, sicché quella del Senato accolse i rappresentanti della diplomazia, tutti in grande uniforme.

Circa quattrocento cinquanta erano i deputati, e pressoché duecento i senatori, laonde Paula presentava uno spettacolo imponente, che bastava da solo a dare grande solennità al momento.

Il re, sia nel proferire il giuramento, che nel pronunciare il discorso che lo seguì, si adoperò a colorire la frase con forza e con vigore. Poco era aiutato dalla voce, che non è troppo maschia, ed ha un timbro piuttosto stridulo, ma l'accento era vibrato e produceva la voluta impressione.

Il discorso principalmente fu accolto da applausi fragorosi, e sembra una continuazione del manifesto alla nazione: vale a dire, è una promessa formale solenne e di rispettare le libere istituzioni. Non poteva prometterci di meno, nel giorno stesso in cui si giurava fedeltà allo Statuto, e non si poteva dire di più, visto che l'inaugurazione delle sedute parlamentari è di poco lontana, ed in quella soltanto si dovrà esporre un programma concreto e positivo.

Oltre il giuramento del re, fuvi anche quello dei senatori e dei deputati; ma non passò senza inconvenienti. Nella seduta pubblica nulla ne trapelò; ma due ore prima una commissione di tre deputati, credo gli onorevoli Bertani, Marcora e Majocchi, si recarono dal presidente della camera, e gli dichiararono che consideravano la richiesta rinnovazione del giuramento, come una violazione dell'articolo 49 dello Statuto.

La loro opinione, che non è potanto scorretta è questa: il mandato viene dagli elettori; e la morte del re non può né avvalorarlo, né infirmarlo; la prestazione del primo giuramento ha posto i deputati nel pieno esercizio dei loro poteri per tutta la legislatura, e non può né il ministero, né la corona dichiararli decaduti, senza prima pubblicare un decreto che sciogla la camera.

Intorno a questa opinione si sollevò una importante discussione, e già il Diritto promette di trattarla estesamente, sicché potrete, volendo, tenerne al corrente i vostri lettori.

Dopo la seduta reale, vi fu una dimostrazione al Quirinale, dove la popolazione chiamato al balcone il re e la regina, e dove si mostrò pure il principe di Germania, in mezzo alle acclamazioni al suo paese, all'Italia ed alla loro unione.

Cominciano intanto a rifarsi innanzi le notizie politiche. Parlasi di una proroga che il ministero avrebbe ottenuto dalla Südban per

l'esercizio delle ferrovie dell'alta Italia. Si prolungherebbe il contratto per un anno, si manderebbero all'aria le convenzioni, e si preparerebbe un'altra soluzione del problema. Questa via d'uscita porrebbe modo di riordinare il partito della sinistra, ed a questo tende il Crispi, insistendo nel portare il Cairoli alla presidenza della camera.

UNA SPADA DI TU'VEO

Debiti degli Stati Europei. — Francia — Ventitre miliardi e ottocento milioni di lire.

Inghilterra — Diecinove miliardi e ottocento milioni di lire.

Spagna — Dieci miliardi e seicento milioni di lire.

Italia — Nove miliardi e ottocento ottantatré milioni di lire.

Russia — Nove miliardi e quattrocento quarantacinque milioni di lire.

Austria — Quattro miliardi e novecento ventisei milioni di lire.

Belgio — Novemilaquattrocento quarantatré milioni di lire.

Totale — Ottantuno miliardi, quattrocento quarantadue milioni!!!

È un canard?!! — In una fossa presso a Porta Pila a Genova, i doganieri di servizio rinvennero sei sacchi diligentemente cuciti con grosso spago daciabattuto.

Presi e trasportati nell'ufficio daziario, ed essendo macchiati di sangue freschissimo, si dubitò contenessero carne da introdursi per contrabbando in città.

Si procedette quindi alla loro apertura, ed uno spettacolo funesto si offerse agli occhi di quelli agenti.

Nel primo sacco... stava la testa e gran parte del collo di un individuo che venne all'istante riconosciuto per certo G. A., agiato benestante di Sampierdarena.

Gli altri cinque contenevano le braccia, il torace, il ventre e le gambe dell'infelice.

Chiamata l'autorità di P. S. il cadavere fu ricomposto insieme, e mentre ore si compiva questa operazione una guardia di pubblica sicurezza scorse fra le dita raggrinzate della mano destra dell'assassinato una carta. La tolse e portatala al delegato questi leggeva:

« Non si incolpi nessuno della mia morte. Stagno della vita mi son fatto a pezzi. »

« G. A. »

Corriere del mattino

Scrivono da Roma alla Razione:

I debiti del defunto re sono stati di questi giorni sulla bocca di tutti. Si diceva che il Parlamento avrebbe dovuto occuparsene, e che la nazione avrebbe dovuto scontare con 25 o 30 milioni la gloria di Vittorio Emanuele.

Si corse infatti questo pericolo; tanto più che un noto e famoso esaminatore, per ingraziarsi la famiglia reale legittima, dalla quale non era e non è ben veduto in vista delle sue relazioni con la famiglia illegittima, si era affrettato a fare il zelante e ad annunciare che egli stesso ne avrebbe fatto in Parlamento la proposta.

Ma gli fu risposto che non si aveva bisogno dei suoi servizi e che si guardasse bene dal sollevare una tale questione.

I debiti di Vittorio Emanuele saranno pagati infatti con le economie che si potranno fare sulla lista civile; non sul patrimonio di casa Savoia, che è esausto e che non fu mai ricco.

Le economie non potranno essere molte, benché si dica che la corte cangerà interamente d'aspetto, e che la casa di Umberto re sarà ordinata scrupolosamente come lo era da qualche tempo quella di Umberto principe. Perciò, la casa del duca di Genova, che è ricchissima, concorrerà al pagamento dei debiti reali.

Togliendosi di mezzo le Convenzioni ferroviarie, verrebbe rimossa a quanto crediamo l'ostacolo che s'opponessa all'accettazione della Presidenza della Camera da parte dell'on. Cairoli.

Il Presidente del Consiglio, on. Depretis, fu colto dalla febbre.

L'affluenza di forestieri a Roma negli scorsi giorni fu tanto grande che per la prima volta il prefetto del palazzo pontificio accordò l'ingresso libero ai musei ed alle gallerie del Vaticano, essendo impossibile soddisfare la richiesta dei biglietti.

Si nota che fra i deputati presenti a Roma v'ha una corrente molto favorevole al ministero.

Molti si dichiarano soddisfatti del proclama e del discorso tenuto dal re al Parlamento.

Nel caso in cui Cairoli si mantenesse fermo nel suo contegno verso il governo, alcuni meridionali si staccherebbero dal suo gruppo.

Leggesi nella Capitale:

La notizia data dal Bersagliere che gli onorevoli Cairoli e Zanardelli abbiano avuto un colloquio coll'on. Crispi è inesatta. Gli onorevoli Cairoli e Zanardelli si trovarono in un crocchio di deputati nei corridoi della Camera, presente il Crispi, ove questi parlò a lungo della necessità di unirsi e facendo promesse di presentare buone leggi.

Queste dichiarazioni vennero accettate senza impegni di sorta.

Secondo un telegramma della Razione si aspetta d'imminente pubblicazione il movimento parziale nel personale dei prefetti.

Il Consiglio comunale di Torino, fedele allo spirito della legge, non ha stanziato veruna somma per il monumento a Vittorio Emanuele.

Telegrafano al Secolo da Parigi:

Furono cambiati trentasei giudici di pace.

La Società geografica diede un gran banchetto in onore di Stanley, il noto esploratore in Africa e corrispondente del New York Herald.

Mac-Mahon vi si è fatto rappresentare dal colonnello Morella:

Benché le invalidazioni delle elezioni sieno in numero molto limitato, le destre della Camera si riunirono in seduta generale per protestare.

Si discussero le tre seguenti proposte:

1. Presentare alla Camera una protesta:

2. Astenersi in massa dalle votazioni.

3. Dimettersi in massa.

Nulla fu stabilito sul partito da prendere. Oggi avrà luogo una nuova riunione a Parigi.

Rispondendo a Gavardie, Duclaux sfidò le destre del senato a fare una seria interpellanza sulla politica del ministero. È ciò forse necessario dopo gli ultimi avvenimenti.

Molti commenti si fanno sulle tribune del centro destro che torneranno a sostenere la candidatura del duca Decazes a senatore inamovibile, dopo essersi mostrato disposto a mettersi d'accordo colle sinistre per un comune candidato.

Furono presentati alla Camera due progetti sulla responsabilità del presidente della Repubblica e dei ministri, e stabilenti le forme dei processi e le pene in caso di attentati alla Costituzione.

Furono distribuiti i progetti di crediti straordinari. Trecentocinquanta milioni toccherebbero al ministero della guerra.

Si fanno grandi preparativi pel congresso operaio di Lione che avrà luogo il 28 gennaio. I giornali reazionari protestano e strepitano contro tale riunione democratica.

TELEGRAMMI

ATENE, 20. — L'opinione pubblica spinge il governo a rivendicare i paesi che per nazionalità dovrebbero appartenere alla monarchia greca. Il go-

verno aumenta le truppe sulla frontiera turca ed affretta i preparativi di guerra. I volontari tessali e gli abitanti della Grecia raggiungono gli insorti di Tessaglia che combattono sotto le bandiere recanti i colori greci. Una insurrezione è scoppiata in Macedonia.

COSTANTINOPOLI, 20. — Un dispaccio del governatore di Drama al Vilayet di Salonico annunzia l'arrivo di 3000 feriti dell'esercito di Suleyman. È quindi probabile che Suleyman si ritiri verso quella direzione.

ROMA, 21. — Stamane le Loro Maestà ricevettero Balatchano, inviato straordinario del principe di Rumania, che presentò loro le condoglianze del governo, del principe e della principessa di Rumania. Il colloquio fu cordialissimo.

BARI, 21. — È arrivato il principe Tommaso e si è diretto verso Roma ove giungerà domani.

LONDRA, 20. — La Regina Vittoria inviò al Re Umberto l'ordine della Garretiera.

VERSAILLES, 21. — Alla Camera la destra propose che la maggioranza di due terzi sia necessaria per annullare le elezioni. La proposta fu respinta con 312 voti contro 186. Parlarono Gambetta e Cassagnac; la seduta fu tumultuosa.

COSTANTINOPOLI 20. — I russi entrarono oggi in Adrianopoli.

LONDRA 21. — Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli che i delegati turchi hanno l'ordine di offrire alla Russia le seguenti condizioni di pace: Ercezione di Batum a porto libero; cessazione dell'Asia fino a Kars; smantellamento delle fortezze di Kars e di Erzerum; apertura dei Dardanelli alla marina di guerra di tutte le nazioni. Delle difficoltà sarebbero già sorte: dicesi che la Russia domandi l'annessione di Adrianopoli alla Bulgaria, la cessione di Batum, e l'apertura dei Dardanelli alle marine da guerra turca e russa soltanto.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

È prossima la pubblicazione di un'Opera che si pubblicherà per dispense e racconterà brevemente al popolo la vita varia, interessante, agitata e gloriosa di VITTORIO EMANUELE.

Condizioni d'associazione

L'opera sarà pubblicata in Serie di 20 dispense ciascuna nel medesimo formato del libro La guerra d'Oriente del 1877, e sarà riccamente illustrata coi ritratti dei personaggi più importanti, nonché dei disegni accuratamente incisi, di tutte le pompe funebri che avranno luogo tanto in Roma quanto nelle altre città d'Italia.

Usciranno due dispense in 8 ogni settimana.

Prezzo della prima Serie L. 2 — Una dispensa » — 10

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore CARLO SIMONETTI, Milano, Via Pantano, 6.

Ore ricreative. Periodico mensile. — Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storie naturali, proverbi, sentenze ecc. Giochi di conversazione, sciarade indovinelli, sorprese, schacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3.

Agli Associati sono stati destinati 500 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 associati, unitamente ai suoi 15 associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per cartolina postale da cent. 15, diretta: Al periodico Ore Ricreative Via Nazario 206, Bologna.

Non può medicina restituire salute senza medicinale, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du-Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica
Il problema di ottenere guarigione

senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della Revalenta Arabica la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmi, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu presso l'avv. Stefano Uosi, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La Revalenta du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indivisibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza della Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrighi farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois.

(1515)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Padrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentieri artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

D'affittarsi

GRANDE CANTINA anche ad uso Negazzino

fuori di Porta Codalunga dietro la stazione della ferrovia.

Rivolgersi alla signora Serafina Lion ved. Voi — Padova, Via S. Agostino, N. 2022

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

LoRENZO dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti di dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(1636)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali allezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

(2)

Il più terribile flagello dell'umanità sofferente sono le FEBBRI che consumano l'uomo rendendolo triste e debole che ben spesso lo portano alla sepoltura. Questo flagello però venne tolto mediante le

PILLOLE FEBBRIFUGHE DEL P. DOTTOR ALBIOLO (LIII anni di successo)

Queste Pillole hanno un'impareggiabile azione contro le febbri intermittenti, terzane, miliary, catarrali, tifoidee e di qualsiasi altro tipo. Convengono anche e sono di un effetto sorprendente nelle febbri più recidive ed ostinate.

Fra i tanti specifici finora conosciuti per la guarigione delle summentovate febbri nessuno può presentare attestati delle primarie celebrità mediche come questo nostro specifico.

Caro Galleani, Milano.

Fammi il piacere di spedirmi a volta di corriere N. 12 scatole delle tue Pillole febbrifughe del padre dottor Albiole, che trovo eccellenti, anzi ti posso accertare, senza essere adulatore, che specifico tale per i suoi mirabili e sicuri effetti non mi fu mai dato di trovare.

Benché io sia nemico delle specialità ti assicuro che te ne darò frequenti commissioni, combattendo esse il terribile morbo che infesta queste campagne.

Dott. G. Baletti, Medico condotto.

Costano L. 3 la scatola; si spediscono contro voglia postale o francobolli per tutta l'Italia coll'aggiunta di cent. 20 ogni scatola.

Pillole Emenagoghe

DELL'OSTETRICO DOTTOR C. P. LAZZATI.

Queste Pillole nella mia pratica sin dal 1835, sono state e sono attualmente da me e da molti altri distinti miei colleghi usate con sempre positive guarigioni per agevolare e richiamare la Mestruazione, per migliorarne e depurare la Massa sanguigna, specialmente, nella Primavera. Tolgono l'Inappetenza, facilitano la Digestione, ridonano le Forze generali, ed una perfetta e florida salute.

Milano, 1 marzo 1869.

Dott. C. P. Lazzati.

Stimatis. sig. O. Galleani, Milano.

S. Cipriano, 17 maggio 1856.

Mediante l'uso delle sue eccellenti Pillole Emenagoghe dell'ostetrico dott. C. P. Lazzati, potei ricuperare quella perfetta e florida salute che erami scomparso causa l'arresto del corso regolare della Mestruazione, la quale mi aveva portato un malessere tale che non saprei come la sarebbe andata a finire se non avessi fatto uso delle anzidette sue Pillole Emenagoghe, le quali corrispondono eminentemente nelle malattie cui sono annunziate.

Carolina Mazzarelli.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic. via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Burer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1630)

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere-Veneto Via Pezzo Dipinto, N. 3857 A.

FERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE D'APPETITO

POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze si del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gl'ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di china e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vernifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gl'intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche a maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purché si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti si diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SIICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

l'inventor, si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in Loreo presso i farmacisti inventori fratelli MENGOLATI.

Rivenditori in Roma Professore De Carniola via Frattoria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — Cornetto Tarquinia farmacia Montagnoni — Adria Bottigliera Raulo — Rovigo Florio Fabbris farmacia — Lendinara Paolo Tasso farmacia — Padova Drogheria Dalla Baratta — Chioggia Giovanni Angelo Perini, Marta farmacia. — Badia Guerrato Filippo. (1426)

XI ANNO

LA DITTA

XI ANNO

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

stabilita al Giappone nel 1867

avvisa aver anche quest'anno importato

Cartoni Seme-Bachi Giapponesi

ANNUALI SCELTI E DELLE PIU' STIMATE PROVINCE

I coltivatori abbisognanti di partite rilevanti troveranno presso la ditta eccezionali facilitazioni.

Dirigersi alla sede in Milano Via Lanro N. 6.

(1627)

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni
EAU FIGARO in due giorni
EAU FIGARO istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Non fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica

TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra Piazza Unità d'Italia

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle etalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Franchi 3 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore.

U